

Ad un ispettore di 1. classe, il famoso Rotondo, L. 5,000 e a due altri delegati altrettante lire cinque mila complessivamente. Ciò per una semplice delegazione è troppo: perfino a Roma alla ferrovia è adetto un semplice delegato! Quali maggiori doveri ha da compiere alla ferrovia di Napoli il cav. Rotondo? Povero diavolo a cinque mila lire all'anno, oltre le trasferte! non bastano a giustificargli la paga le premure che usa verso qualche sovversivo mandatogli dalla fortuna!

Fra i calzolari

Gli operai della ditta Radice si astengono dal lavoro, perchè il loro capo-fabbrica offese con parole ingiuriose con modi inurbani un loro compagno di lavoro, presidente dell'associazione di mestiere. Ritenuto che tale condotta del capo-fabbrica offendesse tutta la classe, gli operai richiesero che quel signore fosse stato licenziato. La ditta non ne volle sapere e gli operai prima lasciarono il lavoro e poi ne hanno trovato altro.

Nè basta: il proprietario ha affermato che intende affiggere sul muro l'effigie del valoroso capo-fabbrica, perchè gli operai degli altri reparti, tuttora al lavoro, abbiano a venerarlo scoprendosi quando vi passeranno dinanzi.

Sono inutili i nostri commenti. Dobbiamo, forse, alzar la voce contro questo Radice? Egli è un padrone e può permettersi di simili bizzarrie.

Le meraviglie nostre le serbiamo per gli operai calzolari: perchè diciamo che se tanto altri si permette in isfregio alla loro dignità di uomini e di lavoratori, vuol dire che gli operai calzolari sono tenuti in così vil conto che niuna offesa viene risparmiata per oltraggiarli. Ci pare che sia effetto della loro presente disorganizzazione, ancor più deplorabile in quanto si verifica in una classe che a Napoli conta circa venti mila lavoratori e che in altri tempi iniziò un lavoro di organizzazione. Non potrebbero riprendere questo lavoro per migliorare le loro condizioni economiche e morali, gli operai calzolari?

I fattorini telegrafici

Come annunziammo, con arbitrio inqualificabile, sono stati licenziati dal servizio i fattorini Spatuzzi Francesco e Sorrentino Alfonso.

Pare che il signor Vecchione, che attualmente sostituisce il Direttore, nulla sappia, avendo egli solo minacciato alcuni di far ricorso al Ministero. Allo stesso modo nulla sanno del licenziamento i signori Fraiese e Ravallesse? Noi crediamo che certi metodi inquisitoriali dovrebbero aver fatto il loro tempo!

Un infortunio sul lavoro

La Cronaca registra un'altra vittima del lavoro per cui non ci daranno nè pomposi funerali nè piante pubbliche.

Nello stabilimento Pattison l'operaio Orsi Antonino mentre accomodava un ferro delle piallatrice ha avuto le gambe spezzate. È stato portato dai compagni all'ospedale ove sono state amputate completamente le gambe.

La ditta con pochi soldi acquisterà il mutilato i suoi tre figli ed un altro operaio piglierà il posto dell'infelice e non se ne parlerà più.

Piccola Posta

CAPIA—(G. F.) Mandi nove cartelle, ma lo spazio per gli altri? Subisce perciò i tagli cesarei! Saluti.

NAPOLI—(L. M.) Favorite in tipografia mercoledì alle 12 con tutto il manoscritto.

MONTORIO AL VOMERO—(P. G.) Certo: indicatelo e ve lo spediamo.

NAPOLI—(I. Facchini) Siamo meravigliati del vostro giudizio: sempreché ci arrivino informazioni, le pubblicheremo. Se non le mandate, la colpa è vostra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

La camorra municipale

Ponticelli—(sigma) V'è della gente meschina d'anima e d'intelligenza, che incapace d'affrontare a viso aperto la nostra critica moralizzatrice per le troppo note furfanterie, si vale vilmente dell'arma della calunnia. A questa gente malvagia, quanto deficiente, che sistematicamente e furtivamente insinua, specie a danno nostro le più strane dicerie, per poi coraggiosamente ritrattare e negare quanto prima hanno asserito, a questa gente livida e miseranda noi non daremo l'onore della nostra considerazione... Preferiamo trattarla con la punta dello stivale... seguitando a far di pubblica ragione tutte le lorde perpestrate a danno dei cittadini.

Nel febbraio 1893 i signori Capasso, Matuozzi, Carnevale e Russo presentarono tre ricorsi al Prefetto della provincia, nei quali denunciavano fatti gravissimi compiuti dal sindaco di Ponticelli signor Aprea.

Informato il neo-cavaliere dei reclami, corse dal prefetto e lo pregò di permettergli di sporgere querela.

Ed il prefetto con nota del 21 marzo spedì al Sindaco i reclami.

Il Consiglio fu subito convocato, furono letti i reclami e l'Aprea senza reticenze venne immediatamente autorizzato a presentare querela contro i sottoscrittori dei reclami. Terminato il processo così onoratamente per il sindaco, con sentenza del Tribunale penale del 29 dicembre 1894 tutti e quattro i querelati furono assolti per inesistenza di reato, poichè provarono luminosamente la verità dei fatti denunciati, donde la condanna vera del sindaco. Per tale querela di diffamazione del nostro Sommo (ex Vincenzo o cuoco) la cassa comunale ha pagato a due avvocati penali la somma di lire 4.000, mentre il consiglio deliberava solo lire mille. Si domanda perchè l'Aprea volendo difendere la sua onorabilità ha pagato con denaro del comune due avvocati, e non ha pagato del proprio? Perché invece di lire mille ne ha speso 4.000. Ecco l'uomo cittadini ponticellesi, che proponevasi di distruggere la camorra municipale. Mentre lesina nel soccorrere la gente povera ed inferma, mentre nega finanche una penna di più agli impiegati municipali ecc. ecc. poi, a suo bell'agio per soddisfare un suo capriccio e senza apportare alcun bene al comune, spende le migliaia di lire, butta via quel danaro pezosamente pagato da voi.

E dire che nel 1893, questo signore faceva sapere ai quattro venti che egli ed i suoi accoliti avevano per programma di distruggere la camorra Deve essere un omniotopico che ricordando il motto della scuola omniotopica: *similia similibus curantur* ha voluto... distruggere la camorra cogli stessi mezzi.

Crisi operaia

Marano—(Spina) È miserabile la condizione in cui sono quest'anno gli sportellai a causa della crisi agraria. Eppure il prefetto di Napoli e poi le altre autorità dovrebbero provvedere, per quanto è in loro: recente è il

ricordo dei tumulti del maggio del 1898 in questo paese per cui vi sono tuttora molti operai a scontare la reclusione, che—quantunque imputati di reati comuni—avrebbero dovuto usufruire degli indulti, se si fosse tenuto conto della bestialità delle condanne dei tribunali militari.

In quest'anno la crisi è peggiore: non solo granaria, ma in genere agraria, per la mancanza di frutta, e che riversa le conseguenze sulla numerosa classe degli operai sportellai.

Da questo hanno preso occasione i compratori di sporte per ribassare il prezzo della mano d'opera. Il delegato ed il sindaco s'erano intronati fra padroni ed operai ed avevano concordato il prezzo di cent. 26 per ogni terzarola a differenza di quello degli altri anni che è stato di cent. 32; ma neppure quello ribassato a cent. 22 con consegna in Napoli. Finora gli operai che si sono rivolti alle autorità non hanno avuto ragione; sarebbe tempo che queste se ne occupassero per evitare la ripetizione dei dolorosi fatti del '93.

Ma a parer nostro gli operai sportellai avrebbero a pensare da se stessi a provvedimenti duraturi; essi hanno la Società di M. S. mal retta e sfruttata. Dovrebbero trasformarla in cooperativa, che provvederebbe ad anticipare la materia prima e a collocare la merce, evitando prima gli strozzini e poi gli intermediari sfruttatori. Noi pochi di qui lanceremo l'idea e se sarà accolta, chiederemo l'aiuto dei compagni di Napoli per tradurla in atti.

Dove andiamo?—Adagio ai mali passi!

Capua—Le condizioni disastrose delle finanze comunali assumono un'importanza eccezionale anche agli occhi dei più arrabbiati fautori della consreteria dominante.

In nessun comune d'Italia il cosiddetto partito conservatore ha dato uno spettacolo così miserando di sé; rai fu vista una banda di predoni muovere così compatta all'assalto della cassa comunale, e al borseggio dei cittadini.

Eppure quando si presentarono agli elettori il loro programma era moralità e giustizia nell'amministrazione, finanza democratica, pareggio, sgravio dei tributi.

Ma non appena la signoria dominante si fu bene organizzata, rivolse le sue amorevoli cure al dazio di consumo, ed affamata per il lungo digiuno, intasò i lauti guadagni e perfino il canone dovuto al comune.

A conti fatti, si ammanirono volgari sofismi per defraudare il denaro pubblico, ed una nuova consreteria si sostituì peggiore di quell'antica nel dominio incontrastato del paese.

Nè si arrestò a questo punto la cupidigia dei dominatori, poichè non c'è ramo dell'umana attività, dove essi non abbiano steso la loro ughia rapace. Essi stessi si sono improvvisati industriali, commercianti, gabellieri, amministratori, e sono riusciti a consolidare il loro regime, facendo chiasso e racimolando nella mala vita capuana i ciechi strumenti della loro occiuta rapina. Oh l'ingordigia di questi speculatori!

La crisi del comune è giunta all'ultimo stadio, e la bancarotta fraudolenta dell'amministrazione non sarà protratta di molto.

Come dunque provvede la sottile abilità del sindaco finanziere, quali espedienti potrà escogitare per fronteggiare la situazione?

Che dire poi dei pubblici servizi e del loro funzionamento? Cinquantamila lire, che sono tante libbre di sangue smunte ai lavoratori, sono sborsate annualmente ai monopolizzatori della luce elettrica, che ci procurano un sistema d'illuminazione, che è una vergogna capuana un vero atto di brigantaggio a danno del pubblico.

Come rimediare al pagamento degli stipendi degli impiegati municipali, che lavorano senza retribuzione da sei mesi, che non possono comprare il pane senza essere defraudati dagli strozzini, e sono costretti a starsene avviliti nelle loro nicchie, e non osano fiatare per timore delle tavole di prescrizione?

La conclusione poi è di una evidenza intuitiva. Il Municipio di Capua è completamente devastato. Con un disavanzo enorme, con le spese irriducibili, senza possibilità di altre risorse, la finanza del comune è stretta in un cerchio di ferro, ed è in tali condizioni che si affronta l'incognita dell'avvenire.

L'egoismo e l'ignoranza delle classi dirigenti, inconscio del pericolo gravissimo, spingeranno la rapacità sulle suppellettili della casa municipale, imporranno nuovi tributi, senza riuscire a spremere un centesimo dagli esastri contribuenti. Ed allora si presenta la domanda: che si deve fare? Questo problema apparisce minaccioso, e bisognerà risolverlo.

Dalle Puglie

Comunicazione

Federazione Socialista Pugliese Lucana — con sede in Bari Via Dante Alighieri N. 405, presso D'Angelo Giuseppe Carissimi compagni,

Il 16 del corrente mese di Settembre avrà luogo in Bari il 4° Congresso socialista per le provincie di Bari, Foggia, Lecce e Potenza

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza.
2. Resoconto finanziario e morale (Relatori Peyrani e Musacchio).
3. Organizzazione propaganda (relatori F. Ciccotti e Musacchio).
4. Stampa regionale (relatore Mucci).
5. Tattica nelle elezioni (relatore Campione).
6. Nomina degli Uffici.
7. Proposte varie (relatore Chiarappa).

Norme

Ogni sezione o gruppo potrà mandare un numero il limitato di rappresentanti, ma uno solo avrà diritto a voto.

La quota di adesione sarà di L. 2 per ciascuna sezione o gruppo, e di L. 1 per ogni compagno isolato.

Tutte le proposte aggiuntive, che potranno pervenire saranno aggregate al capo 6 dell'ordine del giorno.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi al suddetto indirizzo.

Bari 5 Settembre 1900.

La commissione esecutiva

ITALO PEYRANI — GIUSEPPE D'ANGELO

LARICCHIA GIOVANNI

Comunicazione

Bisceglie 5 — Sabato 1 settembre, questo Gruppo socialista votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il gruppo socialista di Bisceglie, preso atto della decisione dell'avv. Mauro Panunzio di ritirarsi a vita privata, esterna allo stesso il suo vivo rammarico per tale decisione, plaudente all'opera da lui finora prestata al Partito in genere ed al Gruppo di Bisceglie in ispecie.

Inoltre venivano accettate le dimissioni di Ferrarese Giovanni e Azzella Ettore da soci del Gruppo stesso.

Il segretario del G. S.

A. SIMIA

Una risurrezione—La luce elettrica

Replica

Corato 5—(Voss) Guglielmo Schiralli, il nostro ex compagno socialista è risuscitato. Ma è mai possibile, noi ci chiediamo sbalorditi? Ma giacchè il miracolo è avvenuto non temiamo di parlare ad un uomo che esce dalla tomba.

E dimandiamo ha voluto rispondere dall'ombra delle torri del Leone, alle nostre precedenti corrispondenze riportate in questo medesimo periodo? Se sì, vuol dire che ad ogni costo vuol fare lo gnorri nel non volere riconoscere il qualche imbiancista reazionario arrotino di armi alla S. Genaro che puzzi di questura!... se no, vuol dire che non vuol saperne di verità

In tutti i casi lo domandi ai suoi compagni che benchè con minore intelletto, ma con maggiore raziocinio hanno saputo interpretare il soggetto.

Prometteremo e manterremo la parola di non occuparci di uomini se non quando siamo trascinati; il nostro compito è quello di occuparci di idee e di cose, formare insomma altre coscienze socialiste ed aprire gli occhi ai dormienti. Non ci venga quindi a parlare di accomandita, giacchè la sua voluta fede fin'ora non ha coperto che combriccole, mantengoli, ambizioni e mire oblique sventate scandalosamente non una ma parecchie volte. Quanto al vostro anonimo egli fa l'ingenuo per non capirlo, mentre parla di anagrammi ingegnosi; ebbene d'ora innanti sappia che il Vossi non è che il corrispondente delegato dal circolo socialista Carlo Cafiero.

Ed ora consideri se sia il caso di applicare "specifici di mirabile effetto".

La sera del 2 corr. fu inaugurata la pubblica illuminazione elettrica e si sono spese parecchie migliaia di lire per festeggiamenti. Non avrebbe fatto meglio l'amministrazione a erbare quella somma frutto di tasse e balzelli che quasi esclusivamente sono pagati dal popolo lavoratore, per il prossimo inverno che si paventa triste e minaccioso?

Una piccola replica all'assessore Ripoli.

Non spostiamo di una parola la nostra corrispondenza del 26 p. p. giacchè fummo nel vero; che ce lo confortano le testimonianze di Mauro Virgilio, presso cui stava a Trani il Macchitelli; di Filippo Bove ed altri che raccomandano in Trani il pover'uomo al ff. Sindaco, che promise l'impiego in quel momento di generosità, di Filippo Grilli e Pasquale Olivieri i quali sanno che il Macchitelli non mangia da due giorni la sera precedente del triste spettacolo; del Sacerdote Filippo Fiore che gli elargì una lira mentre riuotendosi le guardie lo portarono al loro ufficio. Il denaro che si trovò in tasca dopo, era frutto di una colletta fatta da alcuni piietosi. Gli assessori Soldano e Mazzilli poi potrebbero ben dire altro... Occorrendo dettagliare ancora.

Prepotenze sindacali e militaresche

Gravina in Puglia—Per quanto noi stiamo tutti i momenti a rilevare le continue prepotenze e gli ormai innumerevoli arbitri di questo tipo di sindaco infatuato della sua carica, per altrettanto egli (e ciò si spiega di leggieri per la sua gran vanità), con la massima disinvoltura di questo mondo, incalza sempre più con ogni forza chiunque abbia la sventura di dipendere da lui.

Lo si può, addirittura, paragonare a qualcuno di quei cotali, che per essere troppo abituati al vizio di ridono in faccia ad ogni tuo più piccolo rimprovero. Giorni sono, a causa della troppo frequente mancanza di chi funziona da Pubbico Ministero in questa baronia di pretura, l'impiegato municipale Giovanni Lorusso per ordine del segretario comunale fu mandato straordinariamente a reggere quel non molto grato e simpatico ufficio nelle cause penali da discutersi in quella mattinata. Il proseguimento di una di quelle cause fu rinviato ad altra udienza, nella quale fu richiesto di bel nuovo il Lorusso per le funzioni di Pubbico Ministero. E evidente che per l'istessa causa non poteva sostituirsi altro Pubbico Ministero, a meno che non se ne fosse rinnovato il dibattimento.

Lorusso dovette quindi, non ostante il suo rifiuto, sobbarcarsi una seconda volta. Di questa seconda richiesta non furono preavvisati sindaco e segretario, e poichè si andava in cerca del cosiddetto pelo nell'uovo per colpire, ad ogni costo, il Lorusso che non è legato ed asservito alla carica dell'attuale amministrazione comunale, il sindaco fulmineamente lo sospese dallo stipendio. È questo il secondo caso di simili sospensioni. L'altra volta per caso Lamuraglia si rilevò che il sindaco aveva ecceduto di gran lunga nella punizione allora comminata: ora si eccede una seconda volta e per di più si mentisce, affermandosi nell'usanza sindacale che il Lorusso era solito a mancare all'orario dell'ufficio.

Il Lorusso è colpevole soltanto di avere omesso di avvisare o il sindaco o il segretario del suo momentaneo allontanamento dall'ufficio, per causa per altro legittima e più che giustificata. Ma tale leggiera colpa va forse ancora attenuata o del tutto esclusa dal fatto che il vice pretore, richiesto d'urgenza il Lorusso, assunse a petto suo l'incarico di darne avviso al sindaco. In ogni modo, a mente dell'art. 51 del regolamento di amministrazione interna, il Lorusso doveva essersi assentato per oltre otto ore dall'ufficio per essere punito con una semplice ritenuta di centestimi settanta per ogni ora di assenza. Il sindaco invece lo sospende senz'altro dallo stipendio per epoca indeterminata e ricorre alla menzogna, accusando il Lorusso di altre pretese assenze precedenti. Gli stessi colleghi d'ufficio possono invece onestamente testimoniare del contrario e che se assenze vi furono e purtroppo molte, esse vanno imputate a ben altri impiegati colla sfacciata e disonesto connivenza dell'istessa amministrazione comunale. Tu dunque, o Rodomonte di sindaco, non credi di smettere, una buona volta, dagli ormai quotidiani tuoi abusi ed arbitrii: ma persuaditi che ogni tempo arriva e non è così lontano come forse a te sembra, il giorno del *reddè rationem*. Verrà forse allora alla luce il losco retoscena di quella caricatura di processo per pretesa lacerazione di strisce colla scritta "lutto nazionale", alla cui logica e giusta assoluzione di due socialisti non è forse estraneo il motivo principale della iniqua punizione del Lorusso.

Ancora gli sfruttatori del delitto

Toritto—(Fra) Sebbene con ritardo anche il municipio di Toritto ha voluto il 28 u. s. onorare la memoria di re Umberto ed alla messa funebre un prete, che cerca di sfruttare tutte le occasioni per fare un pò di *reclame* attorno al suo nome, si levò ad invocare cristianamente la maledizione sul capo del miserabile assassino e non mancò di additare i socialisti come preparatori di quell'ambiente morale dal quale escono i Bresci, in quanto essi distruggono nella coscienza del povero la *beatitudine rassegnazione* e la credenza in dio.

E veramente quel prete, che pur posa ad istruito, ha rinnegato tutti i suoi maggiori ed ha dimenticato perfino che il loro sommo S. Tommaso d'Aquino nel trattato "De regimine principum, fece appunto l'apologia del regicidio contro principi non di altro rei che di essere in disgrazia della santa Sede e che frati e preti furono quelli che attentarono più volte alla vita di Enrico IV, assassinato finalmente dal converso Ravaiiac.

Ed ha dimenticato che il domenicano Clement era del loro e che per aver assassinato Enrico III, fu chiamato beato e martire da preti e frati, e perfino *angelo del cielo* dal gesuita Cormelet.

Ma già l'ignoranza e la malafede di questo prete sono fenomenali; senza aver mai aperto un libro, che parli delle dottrine socialiste, ne vuol fare la critica e con la panacea della religione vuol risolvere le più scottanti questioni sociali.

Ah, pezzente di *reclame*, andate a parlare di don Bartolo Longo alle femminucce la domenica; ma lasciate stare in pace, per carità, certe idee che non siete all'altezza di comprendere.

Non metterò poi in rilievo la figura barbina fatta dai nostri liberali, che affidarono la commemorazione del morto re ad un prete, e che mentre nei loro occhi s'entusiasmano colle lettere anonime, che minacciavano la vita a Ferri a Bissolati e ad altri del nostro partito, non hanno avuto poi il coraggio di fare la voce grossa in pubblico... ma già essi avevano dato sfogo ai loro furori gastronomici in campagna...

Un per finire: Quel prete, di cui sopra, nelle ultime elezioni politiche votò per Giovanni Bovio, repubblicano ed anticlericale autentico.

Coerenza da... pezzente di *reclame*!

Varie

Il Circolo dei signori è u'ra bisca

Paola—(G. Soc) Un cumulo di circostanza e di disguidi postali non ci ha permesso finora di vedere pubblicato quanto segue.

Per fortuna di tutti, giovani e vecchi, che vi perdevano sono, danaro e coscienza si è potuto constatare luminosamente cioè che da queste stesse colonne denunzieremo da tempo; e cioè, che il cosiddetto C. dell'Unione, l'elegante ritrovo dei padroni del nostro municipio, era una bisca della peggiore specie. Non vogliamo dire delle centinaia e migliaia di lire barattate fra le bestemmie più triviali e le lagrime mal repressate tutta notte e fatte scontare all'alba a poveri famigliari, ma della scoperta di brutture senza nome, mentre erano soci assidui gli stessi delegati di P. S., il Pretore, il tenente dei carabinieri e presidente il sotto prefetto.

Il fatto è gravissimo e dicono che l'Autorità, benchè un po' tardi, se ne stia occupando seriamente; noi però temiamo fortemente che luce si faccia a causa delle troppe inframmentenze ed imposizioni, tanto è vero che il Circolo è ancora aperto mentre dovrebbe essere chiuso coi suggelli. Intanto il nota Pintore ha dato querela per estorsione a cinque o sei signori di detto Circolo, e molti impiegati, vista la mala parata, han dato le loro dimissioni.

Delizie Comunali

S. Lucido—(Stigmata) I nostri amministratori ostentano stretta e rigorosa osservanza delle leggi, quando debbono sfogare le loro ire personali con quelle persone che mostrandosi dignitose e libere fanno loro comprendere che poco o nulla sopportano le ingiustizie, le vessazioni, i maltrattamenti stupidi d'una classe d'individui amanti solo del loro bene personale e poco curati o nulla degli affari del comune.

Per ora registriamo un fatto dal quale si può vedere in che ambiente si viva. Il 1. del corr. mese si presentava a questo municipio una coppia di persone che dovevano unirsi in matrimonio. Essi aspettavano per un'ora che qualcuno venisse a sposarli. Finalmente il segretario mandò un ufficio al prosindaco (il sindaco se la gode nella sua villa di Belmonte Calabro) perchè fosse venuto ad unire in matrimonio quella paziente coppia.

Il prosindaco mandò di risposta. "Debo fare i miei comodi, tengo gli uomini in campanina e non posso lasciare, e poi non sono stipendiato!". Dopo tanto aspettare finalmente dovette compiacersi un semplice consigliere.

Lasciamo i commenti al pubblico: noi solo facciamo notare che se il prosindaco fosse stato chiamato per presiedere a qualche peschiera o a qualche macello sarebbe subito corcò.

La benemerita

Faichio—(Argo) A noi che conosciamo a fondo, quali accuse sia capace di montare la polizia, pur di avere la soddisfazione di acciuffare un socialista, incombe l'obbligo di prevenire e sventare le trame che, ci si potessero tendere.

Sono già due volte che si reca qui l'arma benemerita ad assumere informazioni, segnalatamente sul conto di noi socialisti, perchè esiste un certo fermento nel popolo che stante lo s'arso ricolto, non si sente di pagare, per quest'anno, le spese di misura dei terreni demaniali.

Ad una massa incosciente, che spinta dalla miseria avrebbe preferito la via di fatto, noi socialisti consigliamo i mezzi legali, e fu tutto merito nostro se essa non si abbandonò a dimostrazioni inconsulte, ma invece domandò ai consiglieri comunali che si trovasse un mezzo per sospendere in quest'anno una tassa impossibile a pagarsi. È bastato ciò per far sognare alle nostre autorità il solito eccitamento all'odio di classe, nel mentre niente di più semplice che gli elettori domandino conto agli eletti, che uso facciamo del mandato loro conferito.

Jannicchio—(F) Per iniziativa dei consiglieri comunali Giuseppe Rascio e Michele Piantieri, dell'ottimo amico Gennaro Rascio, si sta qui costituendo un circolo popolare educativo.

La popolazione ne saluta festante il sorgere e risponde interpetra alle vili ed inique borghesie sopraffazioni della forza pubblica e della tisica borghesia locale. Come primo atto della loro costituzione gli aderenti al Circolo si recarono alla vicina marina di Acciaroli con fiacole e lampioncini alla veneziana, per portare il saluto al compagno on. Ettore Ciccotti ivi giunto da pochi giorni. Furono continuamente seguiti da carabinieri e guardie al comando di un maresciallo, accorri qui di tutta corsa per salvare la patria!

Come sono umoristici questi signori! Ebbene facciamo pure il loro comodo, noi continueremo per la nostra via. Inaugureremo presto il *seppellimento del popolo*, faremo delle vere coscienze... ridendo faremo buon sangue alle spalle dei poliziotti lezali.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano

Amate BIOS? Prendete BIOS Acquistate BIOS!

Bios florida! Bios sana! Bios vegeta! Bios lunga!

Bios robusta? E perchè? Bios vi rianima Bios vi fortifica Bios vi dà BIOS!

Veniteli presso la farmacia G. IAVARONE S. Giovanni a Carbonara (S. a. 70) Napoli

BIOS FERRO-CHINA IAVARONE

Tonico Ricostituente Stomatico Antimalarico Febbrifugo